Anno XXVII — Sabato 25 Febbraio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 48

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PINETA E VALLE CACCIA

In questi giorni in cui si discorre tanto dell'eredità lasciata dal sig. **Antonio Caccia**, non sarà discaro ai nostri lettori qualche notizia dettagliata sulla «Pineta» e «Valle Caccia» che rappresenta la parte dell'eredità che spetta al Comune di Udine.

La descrizione che riportiamo più sotto la togliamo dalla *Pastorizia del Veneto* del 25 luglio 1884.

Dopo quell'epoca la «Pineta» e «Valle Caccia» subirono ancora delle migliorie che consistono principalmente in una maggior estensione data alla coltivazione delle ortaglie e dei vigneti.

—

La *Pineta* e *Valle Caccia* situata nel Comune di S. Michele al Tagliamento, forma una penisola all'estremo lembo sud-est del distretto di Portogruaro, bagnata dal Tagliamento, dal Lugugnana e dal mare, alla quale si accede per una stretta lingua di terra dalla parte di settentrione.

Il latifondo indicato misura oltre 6000 campi trevisani, abbraccia un intero comune censuario senza alcuna servitù, neppure di passaggio: il latifondo è destinato essenzialmente alla piscicoltura ed allevamento di bestiame (specialmente cavalli). Si divide nel modo seguente:

a) circa 4000 pertiche censuarie costituiscono una valle artificiale da pesca, di ricchissima produzione ed ha poi una dotazione dell'usufrutto di pesca per un miglio in mare.

b) Campi 600 di bosco — *pini silvestri.*

c) Campi 400 circa arativi, prativi, vigneti con gelsi a pien prodotto.

d) Campi 400 circa di prato.

e) Il restante pascolivo e stramivo.

— Confina all'est col fiume Tagliamento, all'ovest la Laguna di Caorle, al nord il canale della Cava e il canale della Lugugnana, ed al sud il mare Adriatico la di cui vista è stupenda e veramente incantevole.

— A levante vi è il porto Tagliamento, « porto una volta assai frequentato ed oggigiorno è quasi impraticabile causa le torbide depositate alla bocca del fiume ». A ponente trovasi il porto Baseleghe, il quale serve di rifugio nelle giornate burrascose ai bragozzi e ad altre barche da pesca A metà della spiaggia havvi una rotta, la così detta *rotta Rivellin*, che serve di scolo delle paludi di Pineta: anni or sono in questa « rotta » ancoravano i bragozzi; ora si passa a piedi scalzi, e va vieppiù ostruendosi, a motivo che il mare ritirasi sempre più. « Nel 1848 imbarcavansi colà gli emigrati friulani per recarsi a Venezia. » Vive ancora l'individuo che faceva da guida segreta ai suddetti patrioti.

Nel 1877 la Pineta venne acquistata dal sig. Antonio Caccia il quale sollecito si pose all'opera e fece praticare diversi stradoni da nord a sud, e da est a ovest attraversanti la Pineta, e ciò pel trasporto dello strame, fieni ed altri prodotti dello stabile; ridusse aratori circa 60 campi, ove prima erano paludi; estese di molto le piantagioni di pioppi, salici, platani, rubinie, ontani, ed in specie i *gelsi* (circa 4000) i quali sui sabbioni riuscirono benissimo.

Volle espurgati centinaia e centinaia di profondi canali nella valle, escavandone dei nuovi più confacenti per la piscicoltura e si sono fatti dei bacini appositi per poter conservare il pesce nella rigida stagione. Vennero bonificati diversi stagni interno la Casa Agenzia; aumentati i prativi oltrechè migliorati i già esistenti a mezzo di opportuni movimenti di terreno e concimazioni. Devesi rimarcare la costruzione di un canale lungo circa 4 chilometri per dividere da est a ovest, la parte arativa dalla boschiva, onde tenere lontani i cavalli bradi dalle campagne. Non si trascurò la costruzione di nuove case; una colonica, due per lavoranti, come pei vallesani, ed un'altra per l'Agenzia o Casa domenicale; vennero riparate le già esistenti, rialzando i cortili, prosciugando i vicini stagni. I capi di bestiami bovini, ovini ed equini sono in aumento, una vasta tettoia in legname coperta di « cannelle » serve a ricoverare i cavalli nelle giornate freddissime e burrascose dell'inverno.

Per quanto riguarda la viticoltura, l'orticoltura e frutticoltura, massime nei terreni di Valle, ove i frutti riescono veramente saporiti, (particolarmente i popponi) vennero notevolmente favorite e diffuse; si introdussero pure diverse piante di eucalyptus, (globulus, amygdalina ecc.)

Costruita la chiavica maggiore della Valle, si costrussero pure diverse imbarcazioni per trasporto fieni: pei lavori di Valle e per la navigazione della laguna.

Un lavoro igienico ed utile si fu anche quello d'escavare circa 8000 metri cubi di fango-melmoso e puzzolente della Valle; e dopo ben bene purgato..... viene ora adoperato per i terreni sabbiosi, quale emendamento, assieme allo stallatico, dando ottimi risultati.

Fu escavato un vasto bacino in un terreno argilloso, sulla sponda del canale Lagugnana, per uso *Ostricaja.*

Vennero fatte nuove arginature lungo il Tagliamento, e rialzate e fortificate le vecchie cadenti.

Quanto prima si farà una grande chiavica sull'argine del Tagliamento, *onde far entrare le torbine del fiume all'epoca delle montane; e con esse bonificare le sterminate paludi che trovansi in Pineta; le quali diventeranno praterie di buon reddito.*

— Verrà pure imboscata di rubinie la punta di Basseleghe, togliendo così la brutta vista di prima — 100 campi ora sterili. E si dispone pure alla costruzione di altre 4 case grandi adattate per la bachicoltura, con stalle ampie per bovini.

Venendo a qualche informazione sulla valle di pesca questa è tutto all'intorno arginata, avente le diverse chiaviche in muratura, munite di paratoie mobili che servono a stabilire, od interrompere, la comunicazione delle acque interne con quelle libere della laguna.

— Una valle per riuscire profittevole deve avere buon fondo e svariato per qualità e profondità acciò il pesce di più specie, possa trovarvi oltre che sufficienza o convenienza di alimenti quella giusta temperatura che al suo vivere è necessaria. Le valli debbono avere anche larghi gorghi e canali profondi, ne' quali il pesce si ritira nella fredda, o nella troppo calda stagione, e tutto ciò havvi nella *Valle Caccia.*

— In due maniere viene il pesce introdotto nelle valli, o per naturale e spontanea « montada » come dicono i vallicultori, de' pesciolini che entrono a certe stagioni dal mare nella laguna, onde disperdersi in essa e trovarvi temperatura più mite e più placida e sicuro asilo; ovvero gettando i pesciarelli stessi, presi, in gran numero con speciali arnesi e precauzioni, ne' siti dove più abbandono. La detta seminagione del cosidetto *pesce novello*, vien fatta in primavera ed in autunno. Entrato spontaneo il pesce in valle, ovvero seminato, vi ha duopo di grandi e dispendiose cure pel suo allevamento. Una valle tributa al suo cultore quasi in tutto l'anno un qualche utile prodotto; il tempo però tanto sospirato, nel quale si fa ubertosa la pesca dei bisatti e del così detto *pesce bianco*, è al cominciare di novembre, cioè alla così detta « *fraima* » epoca nella quale il vallicultore è desideroso, come cantò l'Ariosto de' Comacchiesi,

Che il mar si turbi e siano i venti atroci

— Chi non fu presente alla pesca nelle valli salse in una delle avventurose, tanto desiderate notti di « fraima » non può formarsi una giusta idea della scena viva, toccante e meravigliosa che in esse si rappresenta, scena per dipinger la quale non è valevole la mia debole penna; ma vi sarebbe d'uopo di un pennello artistico inspirato dalle impressioni svariate, vive e profonde che rimangono negli spettatori che ad essa assistettero; e specialmente a quelli cui talora il conforto di una pesca ubertosa, giusto compenso alle gravose cure ed ai sostenuti ingenti dispendii, presentasi turbato dal lacerante timore di perderla.

— Nella stagione invernale i luoghi della valle sono popolati di *anitre selvatiche* a cui si dà la caccia cogli *schioppont* posti in appositi sandolini; alcune volte ne restano uccisi in un colpo solo 60, 80 ed anche 100 capi. E' una caccia che dà molto profitto, ma richiede una pazienza... non comune, — onde poter avvicinarsi pian piano, al così detto « ciapo » di mazzori; senza essere scoperti dai medesimi. L'ora della suddetta caccia, è allorquando il sole è vicino a tramontare, ed in allora bisogna avvicinarsi alle anitre col dorso rivolto al sole, poichè questi abbarbaglia loro la vista e non s'accorgono tanto prontamente dello approssimarsi del cacciatore.

Naturalmente tutto è ben ordinato per il servizio della valle. Il *paron da comando*, od *omo da comando*, ne è il sopraintendente; il *Chiusante* ha incombenza di sorvegliare i lavorieri, di differente specie, quando nella valle giunge il tempo di praticare la pescagione; il *Guardian* sorveglia la valle onde non nascano abusi e rubamenti di pesce; il *Putto da cason*, dicesi quel giovanetto che facendo pratica nell'arte, presta contemporaneamente svariati servigi materiali; il *Mezzo-omo*, o praticante, che aiuta i lavori nella valle; il *Fangàro* che escava il fango, fa arginelli e ripara quelli che si vanno guastando.

In alcune valli invece che un uomo stabile, per tale oggetto si adoperano villici della terraferma, che comunemente sono nominati *Furlani* poichè provengono dal Friuli. *Barcaro da valle* quegli che fa il trasporto del pesce pescato alle pescarie. Al momento della pesca de' bisatti si aggiungono in aiuto alcuni uomini.

I pescatori di Valle si distinguono con nomi relativi all'uffizio che prestano ed al modo di pesca da essi esercitato. I *reanti* calano le reti al tempo chiamato di « *fraima,* » d'intorno ai « lavorieri » onde prendere il pesce che fosse per perdersi in caso di rottura dei lavorieri stessi; i *Cogolanti* sono quelli che calano i « cogoli » di quaresima e di estate per pescare i *bisatti marini* ei *gò;* i *Fossinanti*, all'inverno pigliano colla fiocina, specialmente i bisatti, così detti *testoni* od *avvocati*, acciò non distruggano il pesce novello, del quale specialmemte sono ghiotti; i *Trattarioi*, pescano ne' canali profondi colla rete detta *Tratta. Caparioi*, diconsi quelli che attendono alla pesca delle cappe di Valle; gli *Ostreganti*, si chiamano quelli che pescano le ostriche; *Vendaori*, si chiamano quelli che accordano per la vendita del pesce delle valli, in quelle forme ed a quel prezzo che viene prestabilito con speciale contratto. Finalmente è *Tragante de Valle* quello che attende alla caccia degli acquatici.

Nella valle abbiamo *Anguella* o pesce popolo, *bisatto fiumenal o marin, Dotregan, Orada, Passarin, Sfogio, Volpina, Verselata* ecc.

Più volte sulla piazza di Latisana gridano i rivenditori di pesce, « Orade di Valle Caccia » rinomatissime.

L'allevamento dei cavalli all'aria aperta in Pineta, data da tempi remoti. Nessuno saprebbe indicare l'epoca in cui si incominciò ad allevare cavalli. Il cavallo in Pineta, nasce, vive e prospera senza bisogno di esser di regola ricoverato al coperto od in stalla, e provvede al suo nutrimento senza che alcuno glielo somministri. A seconda della stagione egli vive in una o l'altra località della Pineta, dove trova il pascolo più adatto. Quando il ghiaccio copre la superfice dell'acqua, egli la rompe collo zoccolo, e così si procura l'abbeveraggio; e quando, per essere corsa una stagione troppo asciutta, le vecchie stoppie e le erbe paludose sono assai dure, egli sa procacciarsi un cibo fresco coll'estrarre dall'acqua le erbe palustri, e mangiare la parte che per essere stata nell'acqua è lattiginosa, lasciando sul suolo la parte dura che stava esposta all'aria. Quando poi il suolo è coperto di neve non ancora indurita, i cavalli, col muso, vanno tracciando dei solchi profondi, fino a che vi trovano l'erba o la stoppia, cosicchè il suolo presenta l'apparenza d'un campo arato. La neve, è dopo tutto, il più potente nemico pel cavallo di Pineta. Essa però dura poco, e si scioglie presto per l'influenza certamente del mare: di più, essendo il suolo ondulato, e dominando il vento, quando là nevica, la duna non riesce egualmente coperta, ma vi si scorgono intermittentemente degli spazi liberi, i quali alla lor volta si ricoprono anch'essi, mentre altri se ne presentano spogli di neve, a seconda delle agitazioni del vento, che come fu detto, con siffatte vicissitudini esercita un vero dispotismo sulla Pineta. Oltre numerose cavalle fattrici si tiene lo stallone Cin, varietà friulana conveniente pelle cavalle stesse le quali coi loro puledri percorrono in lungo e largo la Pineta recandosi, quando fa caldo, nell'acqua del mare a bagnarsi e torsi di dosso gli insetti che li tormentano.

I prodotti della tenuta sono:

Sorgo-turco — Frumento — Gallette — Avena — Fieni diversi — Segala — Orzo — Canape — ortaglie di ogni sorta ed assai saporite, massime gli asparagi od i carciofi — Frutta diverse, squisitissime — Strame — Cannella per la fabbricazione delle stuoie — Legna in gran quantità — I suini danno un buon ricavato, così il pollame ed anche le api — Il raccolto bacche di ginepro, è abbondantissimo — Le sanguisughe danno qualche reddito — La cacciagione in valle e gli schiopponi, dà uno splendido incasso nelle vendite mazzori, ciozzi, saraegne ecc. Alcune volte in un solo colpo ne restano uccise centinaia; dicesi che l'ex padrone, Costantini, ne uccise in una sol volta n. 108, quindi questa valle viene chiamata da litoranei la *Valle cent'otto*..... La cacciagione del bosco è ricca di lepri, pernici, ed altra selvaggina.

La *Terra d'erica* che abbonda in Pineta viene venduta all'orto Agro orticolo di Udine per le camelie, ed anche molta ne va a Trieste.

Annualmente vengono venduti dei pini piccoli per rarificare il bosco. Il genio civile di Venezia, ne acquistò quest'anno n. 20000, per imboscare la punta di Malamocco.

NOTE ROMANE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 24 febbraio 1893

La seduta del 22 alla Camera — L'« Assoc.e della stampa » e l'on. Bonghi.

Ieri la seduta alla Camera dei deputati fu molto burrascosa.

Dal resoconto inviatovi dall'*Agenzia Stefani* avrete potuto rilevare come poi le interrogazioni non fossero riuscite che una tempesta in un bicchier d'acqua, poichè non fu presentata alcuna mozione.

Quegli che ci ha perduto di più, a creder mio, è l'on. Crispi, il quale con le sue abitudini di scrivere sulle buste: *Giolitti, Marchese* ecc. riuscì assai esilarante. L'on. Crispi crede di essere vicino al potere; ma, a parere di molti, se ne allontana.

L'on. Giolitti invece fu vibrante, e rispose come si conveniva all'on. Costa.

Non so comprendere come quest'ultimo se la sia ingoiata in santa pace. L'on. Grimaldi fu spavaldo nell'affermare che avrebbe sfidato e fuori e dentro l'aula chi facesse risalire fino a lui il fango di cui parlò il Costa.

Continua la discussione sulle convenzioni marittime. Molti oratori hanno, più o meno favorevoli, presa la parola.

Fra i ministri che mi sembrano molto saldi al loro posto è l'on. Finocchiaro-Aprile; carattere serio, uomo integro, intelligente, laborioso, merita l'universale encomio.

—

Il caso dell'on. Bonghi fu l'argomento di una seduta dell'Associazione della stampa.

Mi permetterete ch'io vi esprima il mio modesto parere. Per quanta stima, per quanto rispetto io abbia per l'on. Bonghi, illustrazione della classica letteratura, pur tuttavia io credo che gli articoli di lui pubblicati nella *Nuova Antologia* e nel *Matin* siano soverchiamente aggressivi.

La quistione degl'impiegati giornalisti merita di essere considerata nel senso più largo della libertà della parola; ma vi sono dei casi in cui gl'impiegati (siano anche dei Bonghi) hanno il dovere di rispettare certe convenienze. Del resto lo stesso on. Bonghi era unalvolta della mia opinione. Nell'anno 1875, al tempo del Congresso Pedagogico in Palermo, quando l'on. Bonghi era ministro, ebbe a dire ad un professore di cui potrei declinare il nome, che una delle ragioni per cui il suddetto professore non aveva fatto carriera si era quello di scrivere sui giornali contro il Ministero, e che il professore, essendo un impiegato, non può permettersi di attaccare il governo.

Fra gli ordini del giorno presentati ve ne fu uno puro e semplice firmato dai seguenti sigg. Pettinati, Cavagnari, Faelli, Mantegazza, Simoncini-Scaglione ed altri.

Fu quest'ordine del giorno respinto, invece fu approvato un altro di viva protesto.

Rispetto il voto della maggioranza dei colleghi; ma non posso astenermi dal dire che l'omaggio reso personalmente al Bonghi è un'eccezione che certo non può risolvere la questione degl'impiegati giornalisti, quistione di cui tornerò a discorrere.

Il *Folchetto*, a ragione scriveva: peccato che non ci fosse il Ministero, perchè sarebbe stato battuto.

LE TASSE SUGLI AFFARI

Le tasse sugli affari dal luglio 1892 a tutto gennaio 1893 diedero una entrata di lire 125,388,918.58 contro lire 124,716,196.98 introito nello stesso periodo dell'esercizio 1891-92, donde un aumento nell'esercizio in corso di lire 672,721.60.

Per tasse di successione si introitarono lire 22,254 935.40 contro lire 19,683,635.32 introitate dal 1° luglio 1891 a tutto gennaio 1892.

Le tasse varie e proventi sui servizi pubblici diedero dal 1° luglio 1892 a tutto gennaio 1893 lire 4,829,439 contro lire 4,918,524.39 riscosse dal 1° luglio 1891 a tutto gennaio 1892 donde una diminuzione di lire 119,085.38 derivanti da nuovi introiti sulle verificazioni dei pesi misure e saggio e garanzia dei metalli preziosi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 24 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.20.

Continua la discussione sul progetto per l'avanzamento nell'esercito.

Marselli non crede il progetto necessario alle esigenze del servizio.

Ricotti, dell'ufficio centrale, giustifica il suo dissenso dalla maggioranza.

Taverna, relatore, e il ministro Pelloux difendono il progetto.

Levasi la seduta alle 6.10 pom.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.

Il presidente del Consiglio risponde a Bovio e a De Nicolò circa i provvedimenti di rigore che si sarebbero presi contro Bonghi per i suoi noti articoli sul *Matin* e sulla *Nuova Antologia.* Dice che in seguito a tali articoli ritenne necessario udire il parere del Consiglio di Stato, conformemente alla legge. Osserva che finchè il Consiglio di Stato non abbia espresso il suo parere, il Governo non può emettere alcun giudizio.

Bovio prega il ministro a recedere dal provvedimento; De Nicolò non è soddisfatto della risposta.

Riprendesi quindi la discussione sulle convenzioni marittime.

Parlano De Felice, Elia, Ferrari e Branca, che difende l'operato del suo ministero, e rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
FEBBRAIO 25. Ore 8 ant. Termometro 5.4
Minima aperto notte 3.6 Barometro 736.5
Stato atmosferico: Piovoso burrascoso
Vento: NE Pressione: Calante
IERI: Vario piovoso
Temperatura: Massima 8.— Minima 3.8
Media 5.14 Acqua caduta: mm.38
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
25 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.45	Leva ore	11.34 m.
Passa al meridiano	12.10.0	Tramonta	3.27 m.
Tramonta	5.35	Età giorni	8.8
Fenomeni			

Interessi comunali

Il quarto oggetto posto all' ordine del giorno per la seduta straordinaria che il Consiglio Comunale terrà all' 1 pom. del giorno 28 corrente, tratta della costruzione della chiavica e d' uno spanditojo nel piazzale della stazione.

Ecco la relazione e le proposte che presenta la Giunta Municipale:

—

Colle nuove costruzioni eseguite in questi ultimi anni nella nostra Stazione ferroviaria, sono stati soppressi gli spanditoi esterni accessibili al pubblico, che esistevano presso il fabbricato dei passeggieri, senza che in veruna guisa alla mancanza loro vi fosse supplito. Del bisogno reale e permanente di una simile comodità non havvi d' uopo di dimostrazioni, siccome di cosa ben nota e generalmente esperimentata: naturale quindi che del rimedio dovesse la Giunta occuparsi.

Da principio parve che in ciò non dovesse mancare il concorso della Amministrazione delle ferrovie, sia perchè la necessità del provvedimento era derivata dal fatto proprio della stessa, sia nella considerazione che pure alla medesima dovesse interessare che in una località di tanto concorso di persone vi fosse l'occorente per la pulizia e per la decenza. Ma le trattative a tale effetto incamminate non approdarono a nessun risultato, per cui in riflesso alla poca entità della spesa, ed alla convenienza che il Comune nel provvedere non dovesse trar consiglio che dal proprio interesse, la Giunta credette di desistere da ulteriori insistenze.

Non è stata però agevole la scelta del punto ove far sorgere il nuovo spanditoio, nè senza difficoltà il trovare la forma più opportuna e meno costosa. Studiate le varie posizioni che all'uopo potevano essere offerte dalla località: bilanciati i motivi pro e contro di ognuna fu alla fine concluso che allo stato presente delle cose, il sito che riuniva prevalenti le ragioni a suo favore, fosse lo spazio comunale presso i fondi Pecoraro a nord del viale del Passeggio. Infatti il medesimo sta fuori delle carriere stradali di fronte al piazzale ed a portata tanto di chi si dirige alla Stazione o ne esce, come di coloro che percorrono il viale e frequentano gli esercizi esistenti lungo lo stesso.

Il progetto si divide in due parti: l'una contempla lo spanditoio colla introduzione della illuminazione elettrica e dell'acqua di lavacro continuo con la spesa di L. 500. L'altra si riferisce al canale di scolo sotterraneo che per necessità deve raggiungere il tombino che ha principio presso la casa Dorta e sbocca nel fosso della Strada di Cussignacco. Detto canale deve quindi percorrere due terzi del piazzale della Stazione, e siccome in questo lo smaltimento delle acque piovane ora succede a superficie con incomodo del pubblico, e perciò a non lungo andare abbisognerà rimediarvi costruendo apposita chiavica sotterranea, così si vide subito la convenienza di non limitare l'opera, solo a ciò che si richiede per il servizio dello spanditoio, ma di fare addirittura la chiavica per il piazzale e per tutta la lunghezza del medesimo nelle dimensioni occorrenti. La spesa a ciò necessaria ascenderebbe a L. 1.100 e riguardando opera reclamata principalmente dal buon governo della strada e fatta a scopo di migliorare le condizioni del piazzale, detta spesa va a trovare naturalmente la propria sede nel fondo stanziato in bilancio per costruzione di chiaviche.

L'edicola dello spanditoio in metallo, venne studiata sui modelli già in uso in altre Città procurando di abbinare le esigenze di comodità e di decoro coll'economia. Vi sarebbero due stalli al coperto: le persone che ne facessero uso sarebbero celate a mezzo di appositi schermi, traforati nella parte superiore affinchè dal di fuori si possa vedere se lo spanditoio sia occupato. Una lampada elettrica accesa durante la notte lo terrebbe rischiarato.

Impertanto la Giunta Municipale propone al Consiglio di deliberare quanto segue;

E' approvata la costruzione di uno spanditoio pubblico presso il piazzale della Stazione sul fondo comunale in confine con la proprietà Pecoraro, secondo il progetto oggi presentato, colla spesa di L. 500 a carico della Cat. 51 Parte II. del Bilancio 1893 (costruzione di vasche e spanditoi).

E' del pari approvata la costruzione del canale di scolo sotterraneo delle acque piovane lungo il piazzale della Stazione, e che dovrà servire anche allo smaltimento dei liquidi provenienti dallo spanditoio suddetto secondo il progetto di cui sopra, e colla spesa di L. 1,100 a carico della Cat. 53 Parte II del Bilancio 1893 (costruzione di chiaviche).

I GOLIARDI

La serata piovosa e la tema che venisse ancora di peggio ritenne parecchi o più propriamente *parecchie* dall' intervenire alla conferenza di jeri sera, nonostante il pubblico era discretamente numeroso e sceltissimo.

Alle 8.15 — poichè il *quarto d'ora accademico* pare sia divenuto d'obbligo per le conferenze dell' Istituto Tecnico — si presenta sulla cattedra, collo scartafaccio in mano, *l'avv. Schiavi.*

Nel pubblico sorge un breve bisbiglio di meraviglia poichè tutti s'aspettavano l'avv. cav. co. *G. A. Ronchi.*

« Non spaventatevi — dice l'avvocato Schiavi — di veder me in luogo del mio egregio amico che mi pregò di sostituirlo nella *lettura,* trovandosi alquanto indisposto.

Egli m' incaricò di porgere i suoi omaggi alle signore e debitamente anche..... ai signori. »

L'avv. Schiavi è lieto di essere stato incaricato della lettura, perchè se vi saranno applausi, una parte se li piglierà per se, e se vi saranno fischi — naturalmente — anderanno all' indirizzo dell'autore. Del resto, si sa, in queste conferenze non si fischia mai.

E' lieto anche per il tema della conferenza ch'egli ha letto e che trovò davvero bello. Il tema era veramente un po' scabroso, ma l'avv. Ronchi ha saputo adattarlo all'uditorio, e.... non v'è nulla da temere.

A chi, si crede, pensi il conferenziere quando fa la sua conferenza? Al sindaco, al prefetto, al ministro? Oibò; egli pensa alla donna, anzi alla *ragazza.* E' duopo che la conferenza possa essere udita dalle *ragazze.* Così succede anche per le commedie; si domanda: Si possono condurre le ragazze?

L' on. Martini, quando forse nemmeno pensava a divenire ministro, scrisse: *Sopprimiamo queste benedette ragazze!* « e, — aggiunge, il sostituto conferenziere, — credo che le prime ad essere contente, sarebbero esse stesse. »

Prima di cominciare la lettura l' avvocato Schiavi rivolge una preghiera al pubblico. Egli prega, cioè, che si applaudisca la conferenza; comprende che non possano applaudire gli uomini perchè con una mano devono tenere il cappello; vorrebbe che applaudissero le signore che finora non vide mai ad applaudire. I giornali scrivono sempre che vi furono *calorosi applausi,* ma ciò non è vero; egli vorrebbe poter dire all' amico che gli applausi ci furono realmente.

Queste ultime parole furono salutate da *calorosi battimani* ai quali presero molta parte le signore e le signorine.

L' avv. Schiavi disse la sua *prefazione* con spirito, mettendoci qua e là dei frizzi che divertirono molto il pubblico.

—

L' avv. Ronchi sviluppò il suo tema con erudizione finissima.

Nelle biblioteche dei monasteri e dei notai si rinvennero delle poesie rimontanti ai secoli XII. e XIII. che non consonano con le idee ascettiche che predominavano in quei tempi. Sono dei canti liberi che inneggiano al vino, all' amore, all' allegria e delle satire all' indirizzo degli uomini di chiesa.

Queste poesie furono composte dai *goliardi.* Ma chi erano costoro? Erano chierici studenti che a scopo di studio vagavano da una università all' altra, essendochè i diversi studi che oggi si concentrano in una sola università, allora erano divisi in parecchie città.

Sul nome di *goliardi* dato ai chierici vaganti vi sono parecchie versioni; ma ha maggior probabilità di vero che il medesimo derivi dal nome *Golia,* che figura essere come un capo dei chierici vaganti.

V'è pure una versione che vorrebbe far credere che i *goliardi* fossero così denominati perchè molto dediti al peccato della gola.

La cosa più credibile e però che un capo dei chierici vaganti che si chiamasse *Golia* non sia mai esistito, ma che questo nome sia stato dato a un capo ideale, e che in seguito a tutti i chierici vaganti venisse dato il nome di *goliardi,* come suoi seguaci.

I *goliardi* erano quello che si dice buontemponi, ai quali piaceva alquanto gozzovigliare e a fare all'amore. Essi vivevano in opposizione ai principii allora in vigore, e perciò dalla chiesa venne fatta ai medesimi aspra guerra. In parecchi concilii essi vennero denunziati come perversi e seguaci di Satana. I goliardi pare però che se ne infischiassero degli anatemi della chiesa, ed anzi continuavano sempre a scrivere satire sanguinose contro i costumi degli ecclesiastici.

I goliardi scrivevano in latino, ma non nel latino classico, ma bensì nel latino di chiesa ch'era divenuto allora la lingua popolare.

La poesia goliardica è bella, sebbene qualche volta non sia alla portata di tutti gli orecchi.

Essa decanta la bontà del vino e l'incanto dell'amore.

Il conferenziere ci legge tre poesie: due dedicate al vino e una all'amore; sono tradotte dal latino dell'epoca da Corradino Corradini, il raccoglitore dei canti goliardici.

Secondo alcuni autori i goliardi avrebbero avuto origine in Italia; pare però più probabile ch'essi apparissero la prima volta all'università di Parigi, alla quale nel secolo XII convenivano gli studiosi da ogni parte d'Europa. Da Parigi si estesero in Germania, quindi in Inghilterra e poi in Italia. Questa opinione venne pure suffragata dal fatto che i decreti contro i goliardi pronunciati dalla chiesa vennero emanati dai concilii di Francia e di Germania, mentre in Italia di questi decreti non se ne è trovata traccia.

I goliardi non possono essere additati come modelli agli studenti odierni, perchè essi erano forse troppo dediti alle gozzoviglie ed eccedevano nei sarcasmi e nella satira.

Essi però devono essere ritenuti come i rappresentanti in quell'età lontana del libero pensiero, che non potè mai essere imbavagliato nè da sistemi politici, nè religiosi, nè filosofici.

La gioventù odierna ha altri ideali: la patria — che i goliardi non conoscevano —; la libertà, la poesia dell'amore che vivifica e innalza lo spirito. E qui il conferenziere cita alcuni splendidi versi del sommo poeta moderno nel « Giuffrè Rudel ».

—

La interessante conferenza, letta in modo eccellente, fu ascoltata con attenzione e applaudita dagli intervenuti d'ambo i sessi.

Tersite

La candidatura
del comm. Giuseppe Giacomelli a Treviso

Domani nella vicina Treviso ha luogo l'elezione di un deputato; il partito liberale presenta il nostro concittadino comm. *Giuseppe Giacomelli,* già eletto nelle elezioni generali del passato novembre, ma la di cui elezione venne annullata, essendo il comm. Giacomelli presidente della Società del risanamento di Napoli.

Il comm. Giacomelli rinunziò a quella carica ed ora si ripresenta agli elettori di Treviso.

Come abbiamo scritto in occasione delle elezioni generali noi riteniamo la candidatura del *comm. Giuseppe Giacomelli,* come una *candidatura regionale* vale a dire ch'egli rappresenterà alla Camera gl'interessi dell'intiera regione veneta.

Noi facciamo dunque ardenti voti per la vittoria dei nostri amici di Treviso. Speriamo che riusciranno e che il

comm. Giuseppe Giacomelli

onorerà di nuovo, con la sua presenza, la rappresentanza nazionale.

—

Il venerando senatore Alberto Cavalletto, ha scritto alla *Gazzetta di Treviso* una bellissima lettera raccomandando caldamente la candidatura del *comm. Giuseppe Giacomelli.*

—

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Treviso* in data 23 febbraio:

Qui si segue con interesse la lotta che voi sostenete con tanto vigore per la candidatura **Giacomelli.** Il candidato, nostro concittadino, rappresenta quanto v'ha di meglio nella forte razza di lavoratori dalla quale è uscito. Egli sarebbe stato sempre dal 1866 in poi il rappresentante del suo paese natale, se la fiacchezza del partito moderato non avesse disgraziatamente per noi, lasciato trionfare nel 1876 una nullità politica sollevata in quei momenti d'illusione, come un vuoto pallone destinato in brev'ora a sgonfiarsi per sempre. Il comm. Giacomelli merita d'essere più conosciuto in quelle qualità nelle quali è meno. Chi egli sia, e che cosa abbia fatto negli anni della dominazione austriaca, come membro del Comitato nazionale, e poi come deputato, come direttore delle Imposte dirette, come Consigliere per le Finanze della Luogotenenza Lamarmora a Roma, come anima e mente di società finanziarie, tutti sanno e possono sapere.

Pochi sanno invece con quanto cuore egli si sia occupato sempre delle sorti della classe operaia: e come qui i più reputati, i più rispettati e i più anziani fra i promotori e direttori della Società operaia, lo abbiano sempre avuto per consigliere, incitatore a buoni provvedimenti, amico e sovventore nei momenti opportuni, con zelo costante. I poveri Fasser e Rizzani, Buttinasca e Janchi rimpianti Presidenti della Società, ora, defunti, e i viventi e benemeriti Fanna, Gambierasi, Barei, ecc. potrebbero dire molto su questo proposito.

E quanti non sono quelli che giovani appena usciti dalle Scuole tecniche, o dall'Università, raccomandati per l'attività e la buona condotta, hanno nel comm. Giacomelli trovato appoggio per lavorare guadagnandosi onestamente il pane? La Società del Risanamento conta parecchi giovani, nostri concittadini; e molti altri, in diverse posizioni sociali, sono quelli che devono al cuore del comm. Giacomelli se videro riconosciuti i loro meriti e facilitata la riuscita dei loro sforzi per conquistarsi un posto nella vita.

Se nel comm. Giacomelli cercate lo spolvero avvocatesco, non lo troverete di certo; ma se cercate l'uomo di mente elevata, di carattere ferreo, di animo liberale, modello di padre di famiglia, mirabile esempio di attività intelligente, che dai 15 anni in poi ha lavorato, lavorato sempre, quantunque le ricchezze paterne gli permettessero gli agi più lieti — se un tal uomo voi cercate, lo avete già trovato nel Giacomelli.

Non saprei per qual ragione *i veri lavoratori* non dovessero essere per lui!

La mozione Agnini e i nostri deputati

Dai giornali giunti ieri sera togliamo l'esatta votazione dei deputati della nostra provincia.

Votò per la mozione Agnini, cioè contro il ministero *l'on. Chiaradia.*

Votarono contro la mozione Agnini e in favore del ministero: gli onorevoli *Marinelli, Monti, Solimbergo* e *Valle.*

Erano assenti gli onorevoli De Puppi, Galeazzi, Luzzatto e Seismit-Doda.

Camera di Commercio

La questione degli olii. — Il presidente della Camera di commercio spedì ieri il seguente telegramma al Ministero delle Finanze:

« Camera, priva risposta precedente dispaccio, prega autorizzare telegraficamente questa Dogana far analizzare olii commestibili da Regia Stazione sperimentale agraria Udine via provvisoria finchè detta Dogana sia rifornita materiali necessari analisi. »

Elezioni della Società Agenti di Commercio

Un gruppo di soci della Società Agenti di Commercio raccomanda caldamente per le elezioni di domenica 26 corrente la seguente lista:

a Consiglieri

Bruno Marco (nuova elezione) — Calligaris Giov. Batt. (rielezione) — Lupieri Pietro (nuova elezione) — Ostermann Giov. Batt. (rielezione) — Zavagna Vittorio (nuova elezione)

a Revisori dei Conti

Fabris rag. Giuseppe (nuova elezione) — Schönfeld rag. Alfredo (rielezione) — Tomadini Virginio (nuova elezione).

Cotonificio udinese

Il pagamento della cedola n. 8 del Cotonificio Udine avrà luogo presso la Banca di Udine dal 1. marzo in poi con L. 90.

Il Goliardo

Ecco il sommario del 1° numero del giornale letterario che si pubblicherà domani:

Due parole, Il Goliardo — I Goliardi — Fior di gaggia, Ario Brosilevif — Era un bacio od un sospiro?, Pinni Tace — Maggio realistico — Il procaccia, Luigi Turandò — Chi sei?, Carlo Bertani — Ore melanconiche, Luigi Turandò — L'ultima tragedia di Amilcare Gignoli, Ario Brosilevif — Il consiglio, Ipericos — La mia prima lepre, Matricolinus — Ritagli di spazio — Piccola Posta.

LA
BANCA DI UDINE
Avvisa

I Signori Azionisti della Banca possono incassare, a partire da oggi, il dividendo esercizio 1892, fissato in L. **3**, verso presentazione della cedola n. 60 alla Cassa della Banca

dalle ore 10 alle 3 pom.

I tagliandi dovranno essere numerati sopra distinta fornita negli Uffici.

Udine, 21 febbraio 1893.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Incendio in una casa del sig. Giusto Muratti
Un ferito grave
7000 lire di danno

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro in data di ieri:

Oggi alle ore 2 pom. s'appiccò accidentalmente il fuoco nel negozio di pizzicagnolo del sig. Rasa Eugenio di qui, negozio sito in questo capoluogo, via Emilia al civico n. 27. Mentre l'agente Piccoli Bernardino d'anni 18 era intento al travaso del petrolio l' incendio scoppiò improvviso senza che l'agente stesso sappia indicare la causa vera — forse uno zolfanello calpestato inavvertitamente sul suolo imbevuto di petrolio. L'agente pure rimase all' istante investito dal fuoco e riportò gravi ustioni estese alla faccia, braccia e gambe. Fortunatamente entrò in negozio, si può dire contemporaneamente, il giovane Fabbro Arturo, il quale fu pronto a gettargli addosso un secchio d'acqua, salvandolo così da sorte ancor peggiore.

Accorsero sul luogo il sindaco, i carabinieri le guardie di finanza e numerosa popolazione, e col concorso pronto ed attivo di tutti l' incendio fu, più presto di quel che si credeva, circoscritto e domato. L' incendio fu così limitato alla stanza del negozio — dove tutto andò distrutto; — furono inoltre danneggiate le stanze attigue e superiori sia col getto dell'acqua sia con rotture prodotte dall'opera d' isolamento.

Il danno complessivo del fabbricato di proprietà del sig. Giusto Muratti di Udine calcolasi a circa lire mille, quello in mobilie e commestibili, compreso il guasto pel trasporto di molte robe di L. 6000. La mobilia e le merci tutte del negozio di pizzicagnolo e dell' unito esercizio d'osteria sono assicurati; del fabbricato non si sa.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte di *Fior Domenico* di Nimis: Lombardini e Cigolotti L. 2, Della Vedova Giuseppe 1, Gremese Gio. Batt. 1.

Ancora della veglia di beneficenza

Ieri il sig. Canciani Vincenzo fu Giacomo elargì a questa Congregazione L. 15.00 ricavato del suo palco nella sera della veglia, e la ditta Chiappa e Compagno di Milano rinunciò al compenso di L. *trenta* per le sei livree noleggiate pel personale di servizio, importo questo che nel resoconto era già esposto in passivo. Per cui oggi l' introito netto si ritiene in L. 2863.27.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il manovratore è morto

Quel disgraziato Sacilotti, manovratore alla stazione di Casarsa, che l'altra sera fu investito dal treno è morto ieri nel pomeriggio nell'ospitale di Pordenone nel quale fu ricoverato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Come abbiamo annunciato domani a sera la Società *Pietro Zorutti* darà al teatro Minerva una recita straordinaria, rappresentando la commedia del signor Luigi Merlo di Gorizia intitolata *Fta parinç*.

Alla commedia farà seguito l'applauditissima farsa dello stesso autore intitolata *Puar Naziul*.

Prezzi d'ingresso alla platea cent. 50 idem pei sotto ufficiali e piccoli ragazzi cent. 30; ingresso al loggione cent. 30.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1|2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia — N. N.
2. Ballabili Brahma — Dall'Argine
2. Valzer «Sangue Viennese» — Strauss
4 Finale II «Aida» — Verdi
5 Scena e cavatina «Macbet» — Verdi
6. Polka — N. N.

PAGINA D'ALBUM

(A Ciclamino)

Largo pianto che sgorgami dagli occhi
Benedetta ogni lacrima! Mi sembra
Che dentro a me qualcuno mi risvegli
E dolce parli: «Mi credevi spento?»

FOGAZZARO

Chiudo gli occhi e poso sull'omero tue la testa stanca.

Ti parlerò a lungo, soave, sublime Ciclamino! L'edera tua, commossa dalle tue dolci parole, ha completa fiducia in in te, essa non dispera più!.... Da te le venne un soffio di giovinezza potente, da te quella luce divina che sempre accarezza e non agita mai, da te il risveglio dopo il letargico sopore che l'astraeva dal mondo! Grazie Ciclamino gentile, grazie, anima grande, nobile, santa! Collo sguardo fiso su te, «Spero e credo». Spero che il tempo, che lenisce i più forti dolori, sollevi anche la povera anima mia dalla terribile prostrazione in cui si trova; spero che l'amicizia del tuo Io gentile, impareggiabile, agisca su me come benefica rugiada ridà vita ad un fiore presso a morire!

Col tuo scritto:

. . . . Apparve
Novo ciel, nova terra, e quasi un raggio
Divino al pensier mio

LEOPARDI

Tu

. . . . «consorte
Ai lugubri miei giorni»

giuri che noi vivremo confortandoci assieme. Io credo alle tue promesse, Ciclamino; credo che tu sarai sempre stretto a me da quel sublime sentimento definito dal Byron con tatto sì squisito. «L'amicizia è l'amore senz'ali.» Noi ci ameremo sempre, vivremo attingendo la vita dalle emanazioni affettuose e sincere delle anime nostre. Io verserò nel tuo cuore delicato, sublime, il calice delle mie amarezze e aspirerò dall'anima tua, il balsamo che saprà confortare i miei giorni, che mi saprà strappare al baratro in cui, un indefinibile sconforto, può precipitare

Edera

L'esposizione di Parigi nel 1900

La Commissione preparatoria per l'Esposizione universale del 1900 ha esaminato diversi progetti relativi alla scelta del luogo dove dovrà farsi l'Esposizione stessa.

L'architetto Devie propone di scegliere come terreno l'altura di Courbevoie, sul prolungamento dell'Avenue della Grande Armée, dirimpetto quindi all'arco di Trionfo e vicino al monumento commemorativo della difesa di Parigi.

Per l'Esposizione del 1889, si disponeva di 950,000 metri quadrati. Il progetto Parigi Courbevoie contempla un'estensione di oltre 3 milioni di mq. Secondo il piano Devie, il recinto dell'Esposizione avrebbe la forma di una semi circonferenza di 2 chilometri di diametro e di un chilometro di raggio. Una specie di gigantesco ventaglio aperto, a cinque sezioni; le parti nude del ventaglio, occupate da parchi e dalle costruzioni isolate, sarebbero destinate alle cinque parti del mondo. Lo spazio centrale sarebbe riservato alla Francia. I tre raggi di destra all'Asia, all'Africa all'Oceania, i due di sinistra all'Europa e all'America. All'estremità di ognuno di tali raggi sorgerebbe l'edifizio principale, dietro il quale si stenderebbe la galleria speciale.

L'ing. Berlier propone invece di scegliere come terreno dell'Esposizione una parte del bosco di Vincennes. Si tratterebbe di un'area di 560 ettari. L'ingresso principale si troverebbe di fronte all'estremità del lago Daumesnil. Un magnifico viale condurrebbe, attraverso il parco, dall'entrata principale sino all'Esposizione propriamente detta. Il mezzo principale di trasporto per il pubblico sarebbe una linea ferroviaria che, allacciandosi alla strada ferrata di circonvallazione, attraverserebbe l'Esposizione in tutta la sua lunghezza per metter capo alla ferrovia di Vincennes. Senza contare, ben inteso, il trasporto per via d'acqua, sui vaporini della Senna.

Gli altri progetti sottoposti alla Commissione preparotoria non presentano che poco o niuno interesse.

La morte dello studente suicida

Scrivono da Padova 24 febbraio:

Ieri mattina alle 9 1|2 è morto il povero studente, che l'altro giorno in una stanza dell'Albergo della Croce d'oro, si tirò un colpo di rivoltella alla testa.

L'agonia del giovanotto cominciò alla 12 p.; stettero presso il letto del moribondo un fratello ed un cognato di lui.

I colleghi provvedono fin d'ora acciò le onoranze funebri dell'estinto riescano solenni.

Fallimento d'una casa editrice

A Mendrisio (Svizzera) è fallita la ditta editrice Prina.

L'attivo è di franchi 100,000; il passivo di franchi 300,000.

Giulio Ferry, presidente del Senato

Giulio Ferry, l'uomo di Tunisi e del Tonkino, è stato eletto presidente del Senato francese con 148 voti sopra 249 votanti.

La fanfara dei bersaglieri nell'esercito austriaco

Il governo austriaco ha deciso d'introdurre la fanfara, com'è in uso presso i nostri bersaglieri, nei reggimenti di cacciatori (Jäger).

Russia e Montenegro

Si danno varie interpretazioni alla andata a Pietroburgo del Principe ereditario del Montenegro. Alcuni vogliono che si tratti di qualche matrimonio; ma non è probabile che qualsiasi granduchessa russa si lasci tentare dal soggiorno di Cettinje. Altri affermano che il principe Danilo ha l'incarico di dissipare dall'animo dello Czar i sospetti contro il principe regnante del Montenegro, verso il quale lo Czar si mostra freddissimo; ma l'esempio di Alessandro di Battenberg è là per ricordare quanto sia inesorabile il mal animo dello Czar. Certo il Montenegro ha bisogno assoluto della protezione della Russia, e perciò se il principe Nikita si è inimicato lo Czar, non gli rimane che abdicare a favore del figlio, principe Danilo. E per questo un matrimonio russo, anche se non con una principessa della casa imperiale, servirebbe ad ingraziarsi l'animo dello Czar.

Ad ogni modo, si ritiene generalmente che è imminente un mutamento politico nel Montenegro, e che questo viaggio del principe Danilo ne segni l'inizio.

Il principe Danilo ha 23 anni. Le sue due sorelle maggiori, Militza ed Anastasia, sono maritate ambedue qui, l'una al granduca Pietro Nicolaievitch, l'altra al duca di Leuchtenberg.

Contro il Coburgo

Si ha da Pietroburgo:

Continua a commentarsi vivamente nei circoli diplomatici la pubblicazione fatta nella ufficiosa «Novosti» d'una lettera dell'emigrato bulgaro Zankoff, nella quale questi si appella al popolo bulgaro perchè si opponga alla modifica dello statuto progettata da Stambuloff insieme al Coburgo.

Zankoff afferma che ciò completerebbe il distacco della Bulgaria dalla Russia, cui tutto deve, e ne renderebbe inevitabile lo sfruttamento da parte del Coburgo a benefizio dell'Austria. Esorta infine i militari bulgari di ponderare il modo migliore, secondo le circostanze, per liberarsi del giogo coburghese,

Si nota che questa pubblicazione segue molto da vicino l'annunzio del fidanzamento del Coburgo con una principessa imparentata a casa d'Austria.

Le tramvie elettriche a Parigi

La Compagnia delle tramvie di Parigi e del dipartimento della Senna ha deciso d'applicare la trazione elettrica per molte delle sue nuove ed antiche linee, ma col sistema degli accumulatori.

Le vetture di 56 posti ciascuna, con un tal sistema, riescono indipendenti ed automobili.

Gli accumulatori forniscono l'elettricità a due dinamo che fanno girare le ruote, e imprimono la velocità di 12 chilometri all'ora in città e 16 chilometri fuori.

Ogni accumulatore è alto e lungo 37 centimetri e largo 23. Questi apparecchi sono collocati in casse di legno portatili per facilitare il caricamento e lo scaricamento. Se ne mettono nove in una cassa, e tre di queste formano una batteria; e così si ha la provvista d'elettricità per una giornata.

Le ruote sono messe in movimento da due dinamo sistema Gramme. Questi motori, con una velocità di 1200 giri, imprimono, mediante un ingranaggio, una velocità alle ruote di 108 giri al minuto.

Tutto questo meccanismo è di una obbedienza perfetta. Si può camminar prestissimo, moderatamente, fermarsi e correre di nuovo a volontà.

Le variazioni di velocità si ottengono mediante speciali accoppiamenti degli accumulatori e delle dinamo. Il conduttore, mediante il girar d'una manovella, ottiene la massima come la minima velocità, e può fermar la vettura.

Ogni vettura è munita di un freno potentissimo mediante il quale si può fermare in un percorso di 3 metri. Finalmente un apparecchio speciale fornisce il mezzo di far fuorviare la tramvia se la via fosse impedita in seguito di un accidente qualunque.

In breve, tutta questa organizzazione è pratica, e il servizio sembra eccellente. Rimane la questione della spesa che però si assicura inferiore alla trazione con i cavalli.

La produzione del nikel

L'attenzione del ceto industriale di New York è attirata dallo sviluppo delle miniere di nikel a Sudbury nel Canadà. Queste miniere sono meno ricche di quelle della Nuova Caledonia, ma la loro estensione sembra grandissima. Le Compagnie assuntrici allargano con ogni premura i loro impianti.

Il naufragio di un veliero

Dieci annegati

Telegrafano da Guernsey (isole normanne) che il veliero italiano *Paolo* naufragò presso lo scoglio Amfraques al nord dell'isola Herm. Era in viaggio da Liverpool, carico di antracite e grano. Il capitano, il secondo e otto marinai perirono. Si crede di nulla poter salvare, nè la nave, nè il carico.

Per la squadra di manovra

Il bilancio della Marina conterrà la spesa necessaria per la squadra di manovra che prenderà parte per due mesi, colla squadra permanente, alle grandi manovre.

La squadra di manovra si comporrà di 4 corazzate di prima classe, di 6 di seconda e terza classe, di 2 trasporti e di 2 squadriglie di torpediniere.

Indennizzo di un milione

Si telegrafa da Palermo al *Caffaro*

«La famiglia del compianto comm Natarbartolo, assassinato in un treno ferroviario, chiede all'Amministrazione della ferrovia *un milione* d'indennizzo.

Il fatto che nel treno mancava uno degli impiegati addetti alla sicurezza dei viaggiatori, dà maggiori ragioni alla famiglia Notarbartolo.

Si crede verrassi ad una transazione convenendo agli interessi morali della ferrovia l'evitare la pubblicità d'una lite.

Telegrammi

Un monte di Pietà assalito

Catania, 24. Stanotte a Licodia Eubea alcuni malfattori scassinarono il Monte di Pietà, tentando di penetrarvi; ma sopraggiunse la forza che interruppe l'esecuzione del loro progetto.

Ne seguì una viva colluttazione: un ladro fu ucciso, e due furono arrestati; gli altri si resero latitanti.

Un carabiniere rimase leggermente ferito.

Grave incendio

Firenze, 24. Sviluppossi un incendio in via della Nave n. 1 in un laboratorio di cappelleria.

Le flamme minacciavano di estendersi ai piani soprastanti e alle case attigue, si è compiuto subito il salvataggio che originò scene commoventissime.

L'incendio assunse proporzioni allarmanti e solo alle ore 10 fu estinto mercè l'opera sollecita dei pompieri, dei carabinieri e delle guardie.

Calcolasi il danno di lire tremila.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 febbraio 1893

	24 febb.	25 febb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.40	96.50
» fine mese	96.45	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.50	95.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315 —
» 3 0/0 Italiane	303.—	303 —
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	491.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	665.—	665.—
» » Mediterranee »	535.—	639.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.25	104.25
Germania »	128.25	128.1/4
Londra »	26.21	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	92.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	92.65

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliehgt Parigi, 92. Rue De Richelieu

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formula in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 40 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agl' increduli garenzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. In **Udine** presso **AUGUSTO BOSERO** farmacia alla « Fenice Risorta » Via della Posta — 22.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80 Tutto con dettagliatissima istruzione.

Formula: Laud g. 20— Estr, drog. tanniche indiane gr. 1— Trem. cent. 30 Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali.

Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe!!.. ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. — Intanto sento il dovere di rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. — Dimoro in Pisa Via Cariola, n. 26.

Con distinta stima, mi creda:

Pisa, 1 luglio 1889.

VINCENZO MARZOVILLA
presso il Genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l' Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. EMILIO DI TOMMASO

Visto per la firma del Dott. Emilio di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI
Droghiere, Via Cavour, 16 — Lecco

MALATTIE VARIE

E' da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri confetti ed Injezioni e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato sempre splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò, che desso, a mio mezzo ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da gocvetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. SALVATORE GIORDANO
Medico-Chirurgo

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

IL CELEBRE IGIENISTA
Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA
garantisce la
MAGLIERIA
HÉRION
premiata all'Esposizione d'Igiene
di Milano

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere marca di Fabb. Hérion, diff. dall' imit.

Diploma all' Espos. Nazi. d' Igiene Milano 1891

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

---

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI
OVVERO
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono **debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

POLVERE
DI
CIPRIA
BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE
PRESSO L'UFFICIO
DEL
NOSTRO GIORNALE

GLICERINA
RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Per attaccare

qualsivoglia **oggetto rotto**, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, ossi, e di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana**, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende preso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della **Emulsione Scott** d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di ***sapore gradevole come il latte*** e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di **New-York.**

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

PRESSO LA
Premiata fabbrica di carrozze
di
Luigi Ferro
in Palmanova

trovasi un ricchissimo assortimento di carrozze di tutti i generi e di tutti i gusti, come *Landaulet, Coupé, Milord, Vis-a-vis, Pfaèton, Break, Victoria, Cavagnet* a cesta, ecc. ecc.

I prezzi sono di tutta convenienza.

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine**, *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione della
TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.

Pillole di Creosotina

nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri

Pillole di Creosotina

Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore.
Non producono alcuna irritazione

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Proprietari: **DOMPÈ-ADAMI**
Farmacisti-chimici
Corso San Celso, n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie F. Comelli, L. Biasioli e Comessatti.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

ANTONIO LONGEGA

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del **GIORNALE DI UDINE**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

TINTORIA E STAMPERIA

SILVIO BORTOLOTTI
UDINE

AL PONTE POSCOLLE – Vico del Gelso – AL PONTE POSCOLLE

Tintoria e Stamperia ad ultimo e nuovo sistema. Assume qualunque lavoro in stoffe, filati, cotone, lane e seta - lavoro garantito con bellissimi e nuovi disegni a prezzi da non temere concorrenza. - Assume qualunque lavatura e smacchiatura di vestiti. - Lavoro inappuntabile.

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giorale a L. 1.50 la bottiglia

---

ACQUA DELL'EREMITA
INFALLIBILE PER LA
DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero**. Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**